

delle Scuole tecniche a S. Provolo, ed avranno principio nel giorno 7 (sette) Agosto corrente.

6. In ogni Corpo di qualsiasi arma verrà destinato dal Comandante Superiore, o da quello che ne funge le veci, un abile ufficiale incaricato della giornaliera istruzione teorica e pratica dei sotto-Ufficiali pel servizio di campagna.

7. Gli Articoli di guerra saranno letti in tutti i Corpi d'ogni arma ogni domenica all'appello della mattina.

Soldati e Cittadini, accorsi da ogni parte d'Italia al presidio di questa classica laguna, rammentate che nelle guerre il valore individuale suffulto esser deve dalla disciplina e dalla scienza. Insidie e perseveranza abbiamo contro di noi; numerose schiere agguerrite di Alemanni, di Slavi, di Ungheri, di Poloni, compagni a noi finora nel servaggio, compagni sperati nel risorgimento, si congiunsero invece a sostegno di quel potere che essi stessi combattono nei loro paesi, scesero e scendono dall'Alpe, allettati per avventura dall'ubertosità dei nostri campi, dal sorriso del nostro cielo, o perchè facile preda ritengono un popolo diviso da inveterate intestine discordie. Noi vinceremo; ma lunga, ostinata esser potrà la lotta. Apprendiamo pertanto ad essere uniti tutti e concordi. Riprendiamo noi Veneti gli studi e le pratiche di guerra: rendiamoci pari a quelle Itale Falangi che da tre mesi rinserrarono e contennero l'inimico in predisposti fortissimi valli, e che da cinque o sei giorni si battono e cedono il terreno a palmo a palmo contro alla soverchiante potenza del numero, e sorreggendosi tuttavia, segnalata prova offrono al mondo, all'inimico stupefatti, di valore e disciplina, pegno a noi d'infallibile, comechè ritardata, vittoria.

Un esercito italiano era pure non ha molti anni valoroso ed ordinato che seguì nei trionfi per tutta Europa, e non disertò nella sventura il suo gran Condottiero Quell'esercito rimase disciolto. . . . Chi vi addita in oggi la via per istruirvi ed imitarlo, reliquie sono e i ultimi allievi di quell'esercito.

CAVEDALIS, *Presidente.*

ARMANDI, *Generale.*

FONTANA — MILANI — MARCELLO.

4 Agosto.

(dalla Gazzetta)

AI LIBERALI DI VIENNA.

Nel tempo in cui la potenza dell'Austria sembrava più che mai ferma e incrollabile, e quando il principe di Metternich con mano di ferro stringeva il freno del colossale impero, facendo trionfare la sua politica ne' consigli di quasi tutti i gabinetti d'Europa; gli uomini di senno, pur maladicendo all'abborrito ministro, riconoscevano che il sistema di governo, da lui con tanti sforzi e tanti delitti sostenuto, era il solo che convenisse